

Il Colloquio di Ricerca è una prassi tradizionale del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, volta a far crescere il senso comunitario della ricerca all'interno del DISUM; a divulgare i risultati della ricerca dipartimentale; a dialogare con il territorio e i suoi attori sociali e istituzionali, a fare il punto sullo stato dell'Università italiana e degli Atenei del Sud in particolare. Tutto questo, ogni anno, attorno ad un tema che funge da punto di irradiazione e da catalizzatore di tutto il processorendere .

Quest'anno il Dipartimento – dopo ampie e consuete consultazioni delle sezioni di ricerca e dei singoli colleghi – ha scelto come tema *Presente e futuro della conoscenza*. Il motivo è chiaro: siamo immersi irrimediabilmente in una società della conoscenza ma le potenzialità e i limiti di un tale assetto sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta di rendere la conoscenza un patrimonio sociale condiviso, capace di affrontare e risolvere le grandi questioni planetarie; di riflettere sulla transizione epocale del sapere dalla scrittura al digitale; di rendere viva la conoscenza in rapporto alla grande tradizione culturale dell'Occidente, ai suoi beni, al loro studio scientifico e alla loro fruizione.

Per far questo era assolutamente necessario superare lo schema della relazione individuale, perché ci si trovava di fronte a questioni epocali, bisognose di contributi multipli e di esperienze variegata. Si è scelto perciò, dal punto di vista del processo, il metodo dialogico: docenti del Disum, designati dai gruppi di ricerca e dalle sezioni posti in dialogo con ospiti capaci di offrire un'esperienza e una riflessione schiettamente interna ai temi del colloquio, per professione, per ruolo sociale, scientifico o istituzionale.

La mattina del 26 ottobre è stata dedicata alla *Mediazione culturale* e alla *Gestione dei conflitti*. Il focus dei dialoghi è stato il grande nodo della migrazione dal punto di vista dell'integrazione sociale, dell'istruzione, della mediazione culturale, della religione. Come si evince dal programma, alcuni professori del Dipartimento particolarmente impegnati nel campo – il prof. De Filippo, ad esempio, nelle associazioni di volontariato, la prof.ssa Sardo nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, e così via – hanno intessuto un dialogo di grande fascino e di alto profilo con professionisti del mondo della scuola, dei Centri di accoglienza, del mondo del giornalismo e della cooperazione.

Il pomeriggio del 26 ottobre è stato dedicato all'*Umanistica digitale*. Bisognava affrontare la sfida dei saperi nell'epoca della comunicazione digitale. Anche a questo proposito, alcuni docenti particolarmente competenti nel campo (il DISUM vanta nel settore una lunga tradizione e annovera tra i suoi Centri di ricerca il CINUM - Centro di Informatica Umanistica) hanno dialogato con esperti di primo piano a livello nazionale, come il Managing Director dell'Archivio Ricordi o il Presidente di DIGI Academy.

La mattina del 27 ottobre si è incentrata su *Patrimonio culturale, Ricerca, Istituzioni*. Ospiti di questa mattinata sono stati tra gli altri Patrizia Asproni, Presidente del Museo Marini e di Confcultura, e Salvatore Carrubba, Presidente del Piccolo Teatro e già Direttore del Sole24ore, che hanno dato un apporto fondamentale alla riflessione sul futuro dei beni culturali nel mondo digitale. Hanno accompagnato questi contributi gli interventi di alcuni operatori del settore, che a partire proprio da una laurea DISUM in Beni culturali o in Lettere Classiche hanno investito le loro energie e la loro intelligenza nelle nuove modalità di fruizione del patrimonio culturale, costruendo realtà imprenditoriali di grande solidità e di riconosciuto valore. I rappresentanti del territorio e delle istituzioni (dal Sindaco di Catania al Direttore dell'IBAM-CNR) hanno poi – nel primo pomeriggio – raccolto sollecitazioni e spunti di riflessione, cercando di dare una prospettiva politica e scientifica di lungo corso ai lavori e ai dialoghi mattutini.

Il Colloquio si è concluso come ogni anno con una Tavola Rotonda sullo stato dell'Università italiana, quest'anno, ovviamente, in rapporto alla ricerca e alla didattica universitarie come spazi fondamentali della conoscenza e della sua trasmissione. Grandi personalità presenti, dibattito molto proficuo. L'Università è apparsa in definitiva come un soggetto decisivo di queste trasformazioni, ancora in ritardo

su molti temi ma pronta a dare -come ha sottolineato Gaetano Manfredi – il suo apporto per il futuro digitale di una società inclusiva.